



PINOBERTELLI

Germaine Krull **Sulla fotografia saffica**

Prima che la storiografia fotografica predominante cominciasse ad esistere, non c'era il nulla, c'erano i soliti randagi dell'immaginario sovversivo a mostrare che ogni immagine non è che il prodotto di un'autobiografia e fuori dall'ideologia mercantile tracciavano le rovine della fotografia dell'inganno universale nel frantoio del conformismo... la morfologia delle civiltà era dettata e la fatalità diventava reale, e il reale ricettacolo del determinismo mondano buono per tutte le convenzioni e i compiacimenti della creatività esacerbata nella menzogna... ma solo il *vero rovesciato* vede il reale così com'è: un'essenza criminale di oblio dove la futilità tocca il fondo dell'esistenza! Le maschere disvelate della necessità affilano il linguaggio fotografico sulla punta dei fucili e con l'inchiostro dei giannizzeri d'ogni potere avanzano sulla direzione del successo! I fotografi allevati nella *civiltà spettacolare* non imparano a fotografare in libertà ma a obbedire senza rimpianti! "Chi non soffre a causa della conoscenza non ha conosciuto niente" (E.M. Cioran): la sensibilità al dolore deriva da una particolare tensione caratteriale del vedere, ma anche dalla repulsione all'eterna tirannia della sofferenza.

La *filosofia comunarda* di Germaine Krull (1897-1985) la porta ad attraversare le avanguardie culturali del Cubismo, Futurismo, Surrealismo... a bene scegliere la parte contro la quale stare... nel secondo conflitto mondiale s'affranca ai partigiani del Fronte di Liberazione Francese... viaggia nel mondo con la fotocamera e la voglia di vivere fuori da tutti gli schemi... l'impegno politico (con i comunisti radicali) non le impedisce di fotografare celebrità, fare fotografia di moda, archeologia industriale o fotoreportage di guerra... s'accosta alla gente delle periferie, al nudo saffico e a molto altro ancora... il suo immaginale fotografico attraversa quasi un secolo ed è il canto visuale di una donna fuori delle regole... sapeva che le lacrime secolari hanno radici più profonde di tutti i sorrisi svenduti alle ricette economiche, politiche, psicoanalitiche che portano alla soggezione di morali, valori e legislazioni che precludono la liberazione sessuale dell'uomo e della donna e accecano la gioia nelle proibizioni!

La fotografia saffica della Krull non ha niente a che vedere con la *pornografia lesbica* della quale è stata tacciata da storici, critici e galleristi... – due donne s'intrecciano nell'amore su un letto, si baciano, si toccano, si leccano... la Krull elabora anche sovrimpressioni del momento amoroso... la sensualità, la voluttà, l'erotismo di quei corpi in amore figurano il desiderio d'amore come malinconia aperta della mancanza d'amore o del pregiudizio che vuole l'amore come espressione corporea soltanto! –... qui l'impudore della fotografia si mescola o è in correlazione con la seduzione scomposta che prende vita davanti alla sua fotocamera... e tutte e tre le donne diventano testimonianza della circolarità sessuale che non prevede nessun veto... l'amore basta a se stesso e non vuole giudici né eroi a dire cosa è giusto e cosa è sbagliato! Ti amo! Trapassami il cuore! Ma fallo con la dolcezza dei forti! Amami e fa' quel che vuoi, ma tutto quello che fai sul mio corpo, fallo con amore! Tutto qui. Per le belle passioni, come per le libertà più indecenti, non ci sono catene! "M'ha rapito iersera la vita del febricitante tuo occhio,/ ma per grazia di quelle tue labbra ne ho fatto un'effigie" (diceva il poeta persiano dell'ubriachezza edonista, Hāfez)! Vivere o fotografare al culmine della bellezza svergognata significa raggiungere abissi o cieli inadempienti dove l'essenza della *finitudine oscena* spazza via tutti gli ideali, i simulacri, i miti dell'epoca dell'impostura... sentirsi soli al mondo o avvertire la sua ferocia, vuol dire reclamare l'incoscienza indignata o la sessualità liberata che respingono senza mezze misure la prolungata agonia della *civiltà dello spettacolo*.

Piombino, dal vicolo dei gatti in amore, 7 volte novembre, 2020